

2

La scomparsa Il 61enne era da poco in pensione dopo aver lavorato come operatore Asl

Il saluto al sacrestano alpino

Verbania e Vignone hanno perso Giorgio Casanova

VERBANIA - I primi sintomi della malattia li aveva accusati la vigilia di Natale, poi la diagnosi: un tumore al pancreas. Per **Giorgio Casanova**, 61 anni, non c'è stato molto da fare: i valori epatici non hanno mai permesso di intraprendere alcuna terapia. Se n'è andato a soli due mesi di distanza dalla scoperta del male giovedì 25 febbraio, durante il ricovero nel reparto di Oncologia, dove la moglie **Maria Ribola** e la figlia **Fiorenza** non l'hanno mai lasciato solo, così come gli amici a cui era molto affezionato. Già perché Casanova era conosciuto in tutto il territorio: era stato l'ultimo sacrestano della chiesa di San Martino a Vignone, nella cui casa parrocchiale aveva vissuto per oltre dieci anni con la moglie, per poi trasferirsi a Verbania. Da poco, inoltre, era andato in pensione dopo essere stato operatore dell'Asl per i tre presidi ospedalieri del Vco. Ma il 61enne faceva anche parte del Gruppo alpini San Martino, all'interno del quale non si era mai risparmiato, così come nella Croce verde, a cui dedicava moltissimo del proprio tempo. Casanova era nativo di Bureglio ed anche il padre era stato sacrestano nella chiesa del paese. «Aveva nel cuore i luoghi di questa collina - racconta chi lo conosceva bene -, i ricordi di un'infanzia gioiosa e spensierata».

«Giorgio era una persona che affrontava la vita con calma - ricorda la moglie Maria -. Ma non è stata la stessa cosa per la malattia, che se l'è portato via in pochissimo tempo. Era cosciente di quanto gli stava accadendo. Mi diceva: "Guarda quanta

gente viene a trovarmi in ospedale... chissà quanta ce ne sarà al funerale". Ed è stato lui stesso a decidere quale fosse il testo dell'epigrafe, che ha voluto che annunciassero la sua morte con un semplice "Ciao". Lui a chiedermi di essere vestito con gli abiti di sempre, ovvero una camicia scozzese e un pantalone di velluto. Avrebbe voluto che a celebrare il suo funerale fosse don **Mario Tridello** (che ora fa il missionario in America Latina, ndr), nostro grande amico, che però non ha fatto in tempo a rientrare in Italia. Il caso ha voluto che mi telefonasse pochi minuti prima del rosario, è rimasto colpito della morte di Giorgio». Ed ancora: «Non immaginavo che in tanti stimassero e volessero così bene a mio marito. L'ho capito ai funerali (celebrati nella chiesa di Vignone sabato 27, ndr) a cui hanno preso parte tantissime persone. Mi ha fatto molto piacere anche che a celebrarli ci fossero **padre Paolo**, don **Enrico Zeroli** e don **Massimiliano Maragno**, e poi che commozione i canti degli scout...».

Dopo le esequie la salma di Casanova ha proseguito il suo ultimo viaggio verso il cimitero di San Martino, dove riposerà accanto ai genitori, a una sorella e a due cugini. Come detto erano in tanti ai funerali del 61enne. Tra i tanti presenti c'era anche **Maria Augusta Iovenitti**, amica di sempre e volontaria come lui della Croce verde, che ha voluto dedicargli uno scritto: «Ciao Giorgio, non è facile, per tutti noi, salutarti in questo modo: velocemente quasi in sordina. Ci vengono in men-

te tanti saluti, tanti incontri, tanti progetti, tante fatiche, tante risate, tante tavolate che con te ciascuno di noi ha condiviso in vari momenti della vita. Tanti istanti di una vita intensa vissuta anche all'ombra del campanile di San Martino, qui dove custodivi i ricordi belli di una gioventù spensierata fatta di giorni semplici, di giochi insieme agli amici del paese, di corse nei prati, e di scherzi che sapevi preparare alla perfezione! Sei sempre stato un gran burlone, ma sei stato anche il figlio, il fratello, il padre, lo zio, l'amico grande che tutti avrebbero voluto avere vicino. Dal tuo amore per Maria è nata la tua Fiorenza e dal tuo amore per tua sorella Nadia hai avuto la gioia di due nipoti, Anna Chiara e Luca, sempre con te. Oltre ai tuoi affetti più cari, sapevi anche impegnarti con gli amici alpini, nel servizio nella Croce verde, nel collaborare per le esigenze della Chiesa e della comunità ed eri sempre pronto a cucinare una pastasciutta o un risottino per tutti, per riunire, per stare insieme... Eri il tipo a cui piaceva stare con i giovani, con i ragazzi, con tutti i tuoi nipoti, con gli amici, per aiutare, per collaborare, per condividere sia i momenti di gioia che le fatiche di un lavoro da portare a termine. Organizzavi tutto, pensavi a tutto, accompagnavi chi aveva bisogno, eri pronto a stare vicino e anzi ti arrabbiavi se non ti chiamavamo nel momento del bisogno. Ci mancherai Giorgio! Ora siamo tutti un po' più poveri, senza di te, ci hai lasciato troppo in fretta, ci hai lasciato senza parole, solo il tempo di dirti "ciao"».

Tiziana Amodei



Giorgio Casanova, 61 anni